

CAPITOLO 4

PERICOLOSITÀ DEI

PRODOTTI FITOSANITARI

4/5

4.11 Limiti e vincoli di sicurezza

4.12 Salute e Sicurezza del Lavoro

4.13 La gestione del rischio nell'utilizzo dei PF

4.14 I Dispositivi di Protezione Individuale (DPI)

File n. 8 di 15 della raccolta “Materiale didattico ad uso dei docenti impegnati nei corsi di formazione per l'acquisizione del «Certificato di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo dei prodotti fitosanitari» in Regione del Veneto”.

Info: divulgazione.formazione@venetoagricoltura.org www.venetoagricoltura.org sezione editoria/difesa fitosanitaria.



FEASR



REGIONE del VENETO



Edizione giugno 2015

VENETO
AGRICOLTURA
Azienda Regionale per i settori Agricolo, Forestale e Agro-Alimentare

4.12

Salute e Sicurezza del Lavoro

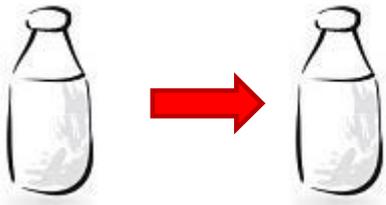
Il datore di lavoro con il **documento di valutazione dei rischi:**



- identifica i **pericoli**;
- individua i **rischi**;
- individua il **personale** esposto;
- **valuta** o stima i rischi;
- individua le **misure** di prevenzione e protezione.

Nel caso dei PF, va considerato il loro impiego in campo o in ambiente confinato, le operazioni di preparazione della miscela, il rientro nella coltura trattata, la decontaminazione delle attrezzature utilizzate, incluse le misure di protezione individuale e i DPI e le operazioni sui prodotti raccolti.

Sono particolarmente importanti le misure rivolte a diminuire l'esposizione a PF:



- **eliminazione** dell'uso o **sostituzione** di PF pericolosi con altri che non lo sono o lo sono meno;
- **utilizzo di attrezzature idonee** per la distribuzione con le relative procedure di manutenzione (controllo funzionale e taratura delle irroratrici);
- **scelta di pratiche agronomiche** alternative e metodi di lavoro appropriati.



Il **datore di lavoro** deve effettuare la **valutazione dei rischi** **derivanti dall'esposizione ai PF** (rischio chimico) tenendo conto:

- delle informazioni su salute e sicurezza, tramite **SDS**;
- del “livello, del tipo e della durata dell'esposizione”;
“delle circostanze in cui viene svolto il lavoro in presenza di tali PF, compresa la quantità degli stessi”;
- dell'esposizione inalatoria e cutanea, monitoraggio biologico e dell'interpretazione dei risultati.

Particolare attenzione va posta nel caso di attività che comportano l'**esposizione contemporanea** a più agenti chimici pericolosi.

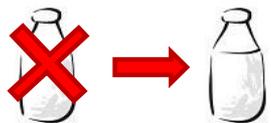
Obblighi del datore di lavoro e responsabilità verso terzi



Quando un operatore agricolo coinvolge, per lo svolgimento della propria attività agricola, **altre persone**, anche a titolo gratuito, egli si assume gli oneri derivanti da tale rapporto che diviene, a tutti gli effetti civili e penali, **un rapporto di subordinazione** con tutti gli **obblighi propri del datore di lavoro**.

Le misure generali di tutela ai fini della protezione della salute e della sicurezza dei lavoratori sono definite dal *D.Lgs 81/08*.

Il datore di lavoro agricolo in presenza di **lavoratori subordinati** deve:



- **Valutare** i rischi e ridurli al minimo.
- **Programmare** la prevenzione.
- **Sostituire** il PF pericoloso con il meno pericoloso.
- **Prediligere** la protezione collettiva.
- **Limitare** il numero dei lavoratori esposti ai rischi.
- **Sottoporre** i lavoratori a controllo sanitario.
- **Programmare e adottare** misure igieniche.
- **Curare** la manutenzione dei fattori produttivi.
- **Informare, formare e consultare** i lavoratori anche fornendo istruzioni adeguate ai lavoratori.
- **Certificare** la formazione fornita al personale.





Nonostante questi siano obblighi posti in capo al datore di lavoro verso i lavoratori suoi dipendenti è opportuno che **tutti gli imprenditori** (*anche chi non ha dipendenti*) **rispettino tali principi** generali di tutela della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro, **verso loro stessi** e **verso tutti** quelli che collaborano in azienda anche a titolo gratuito.

Obblighi del lavoratore



- **osservare le disposizioni** e le istruzioni impartite dal titolare;
- **utilizzare correttamente** macchinari, attrezzature, prodotti chimici pericolosi, mezzi di trasporto, dispositivi di sicurezza e DPI;
- **segnalare le deficienze** dei mezzi agricoli e dei dispositivi;
- **segnalare le eventuali condizioni di pericolo** presenti;
- **non rimuovere** i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;

- **non compiere di propria iniziativa** manovre od operazioni non di competenza o pericolose;
- **sottoporsi ai controlli** sanitari previsti;
- **contribuire** all'adempimento di tutti gli obblighi per tutelare la sicurezza e la salute.

Pertanto **chiunque effettua il trattamento fitosanitario è responsabile di eventuali danni d'intossicazione** che potrebbero verificarsi a seguito dell'uso scorretto dei PF o per il cattivo uso dei DPI o dell'attrezzatura irrorante, che devono essere sempre conformi alle norme.



Sanzioni



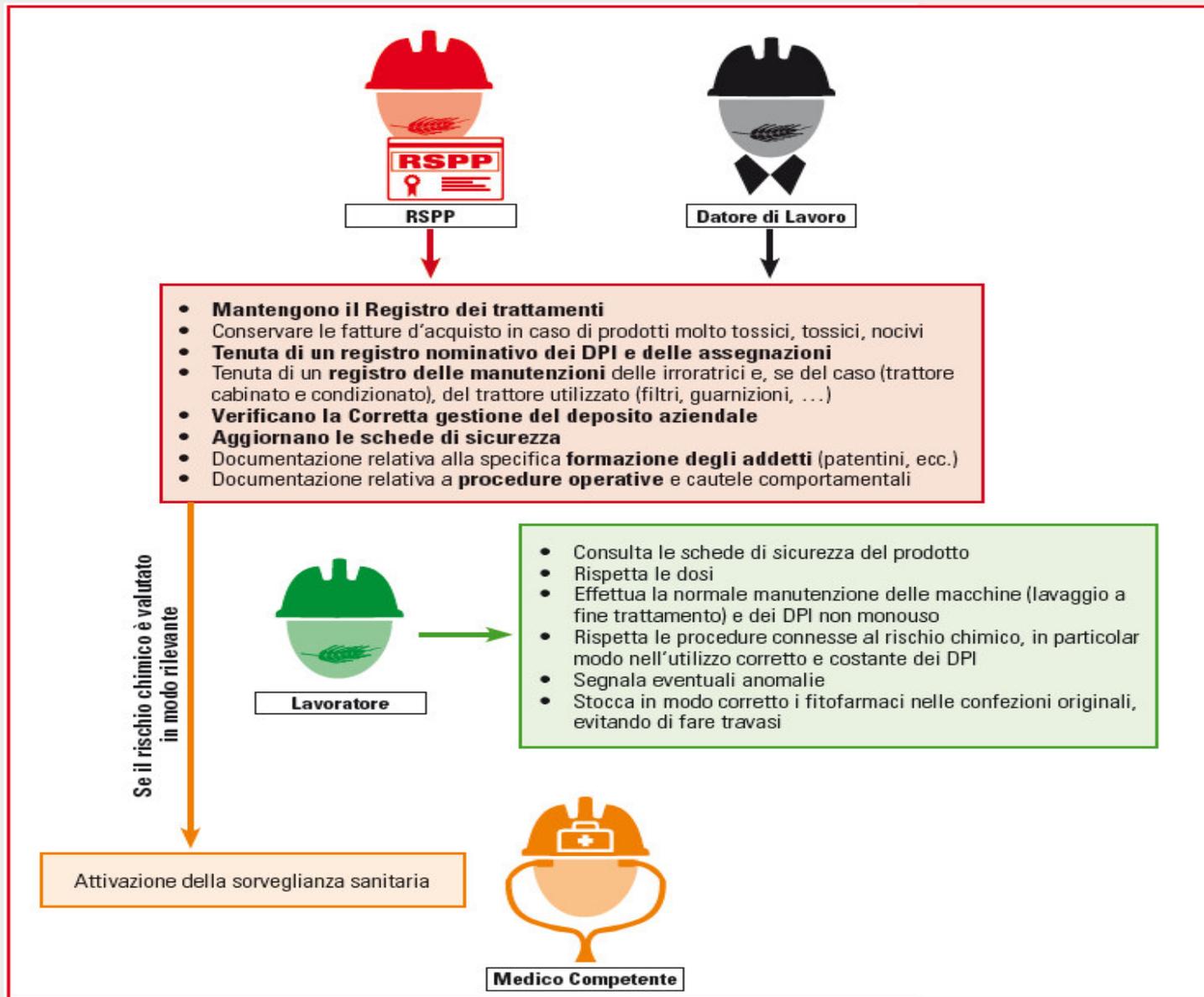
- Il **datore di lavoro** che non ha informato, formato ed addestrato i propri lavoratori nell'impiego dei PF è sanzionato con un'**ammenda** in alternativa all'**arresto**.
- Il **lavoratore** che, nell'impiego dei PF, non si prende cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti nell'azienda agricola e non rispetta le informazioni, la formazione e l'addestramento che ha ricevuto dal datore di lavoro è sanzionato con un'**ammenda** in alternativa all'**arresto**.

4.13

La gestione del rischio nell'utilizzo dei PF

Schema di gestione del rischio chimico

Il processo di valutazione del rischio chimico è assai complesso visti i diversi elementi da considerare.



Altri rischi (*oltre al rischio chimico*):



- investimento e schiacciamento nelle fasi di aggancio e sgancio delle attrezzature;



- rischi associati alla trasmissione di moto;
- proiezione di materiale e di liquidi in pressione;
- incidenti stradali;
- rumore;



- ribaltamenti e impennate della trattrice;
- lavoro in solitudine;
- scivolamento e caduta per la presenza di acqua o spanti nel piazzale di lavaggio della macchina;



- ustioni per contatto diretto con sostanze caustiche o irritanti;
- movimentazione manuale dei carichi.

4.14

I Dispositivi di Protezione Individuale (DPI)

Definizione di DPI

Qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore, sia autonomo che dipendente, allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro.

(Titolo III Capo II del D.Lgs. 81/08).



Scelta dei DPI e Sicurezza per l'operatore

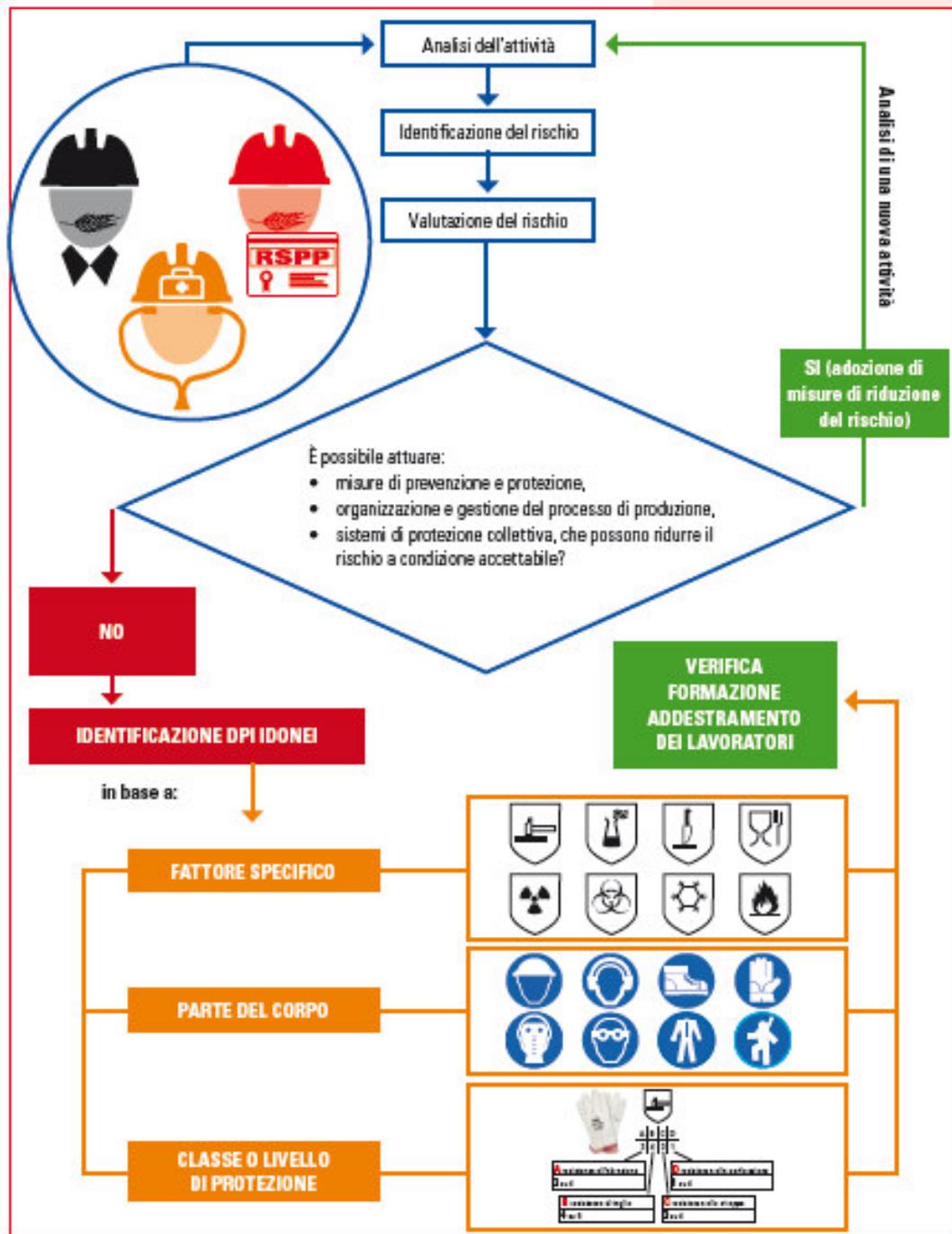


L'individuazione dei DPI per l'esposizione a PF deve essere oggetto di una **valutazione del rischio chimico.**

L'impiego dei DPI durante l'utilizzo dei PF è sempre obbligatorio.



Nel “**punto 8**” **delle SDS** sono riportate le indicazioni sulla protezione personale e il controllo dell'esposizione.



Schema tipo per la scelta dei DPI

Fasi di lavoro a maggiore esposizione nell'uso di PF

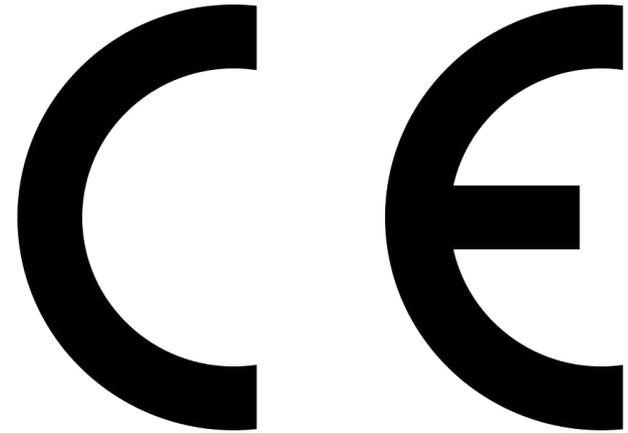
- **Preparazione miscela:**
 - pesata del prodotto fitosanitario;
 - miscelazione con acqua;
 - travaso nel mezzo di irrorazione.
- **Irrorazione**
- **Pulizia delle attrezzature**
- **Deposito di prodotti fitosanitari e attrezzature**



N.B.: la preparazione comporta un rischio di assorbimento maggiore rispetto l'irrorazione

Marcatura

La marcatura CE è la **garanzia** che un DPI soddisfi i requisiti essenziali di salute e sicurezza.



Esclusivamente per i DPI di **3^a categoria**, si deve apporre il contrassegno numerico identificativo dell'organismo di controllo (**XXXX**). Tale marcatura può essere accompagnata da pittogrammi che specificano l'uso a cui sono destinati i DPI.

I DPI sono classificati in **3 categorie**

Nella **1^a categoria** rientrano i DPI che hanno la funzione di salvaguardare da:



- azioni lesive con effetti superficiali prodotte **da strumenti meccanici**;
- azioni lesive di lieve entità e facilmente reversibili causate **da prodotti per la pulizia**;
- rischi derivanti dal contatto o da urti con **oggetti caldi**, che non espongano ad una temperatura superiore ai 50 °C;
- ordinari **fenomeni atmosferici** nel corso di attività professionali;
- **urti lievi e vibrazioni** inidonei a raggiungere organi vitali e a provocare lesioni a carattere permanente;
- azione lesiva dei **raggi solari**.

Alla **2^a categoria** appartengono quei Dispositivi di Protezione Individuale che **non** rientrano nella 1^a e 3^a categoria.

Alla **3^a categoria** appartengono i DPI di progettazione complessa destinati a salvaguardare da **rischi di morte** o da **lesioni gravi** e di carattere **permanente**.



Rientrano nella **3^a categoria**:

- gli apparecchi di **protezione respiratoria filtranti** contro gli aerosol solidi, liquidi o contro i gas irritanti, pericolosi, tossici o radiotossici;
- i DPI che assicurano una protezione **limitata nel tempo** contro le **aggressioni chimiche** e contro le radiazioni ionizzanti;
- i DPI destinati a salvaguardare dalle **cadute dall'alto**.

Anche se in agricoltura si possono usare i DPI di 1^a categoria, quelli relativi alle operazioni legate alla **manipolazione e distribuzione di PF e al rientro in colture trattate devono** appartenere alla **3^a categoria**.



Convenzionalmente i DPI vengono suddivisi in funzione delle parti del corpo che devono proteggere sia per quanto concerne i rischi chimico-fisico-biologici, sia per i rischi d'infortunio.

La tuta per la protezione del corpo

- Deve essere **pulita** senza strappi.
- Va calzata **sopra gli stivali** e **sopra i guanti**.



- **Non deve impedire i movimenti** e la sudorazione.
- Deve essere **facilmente lavabile**.
 - Non lavarla con altri indumenti.
 - Lavare con acqua e sapone e lasciare in ammollo in varechina diluita (1%).



Gli indumenti vengono classificati in **sei tipi**, in funzione delle loro caratteristiche nei confronti degli agenti chimici pericolosi

Tipo 1 a tenuta stagna di gas

Tipo 2 a tenuta non stagna di gas

Tipo 3 a tenuta di liquidi con pressione (getto)

Tipo 4 a tenuta di schizzi di liquidi (spruzzo, getto o spray)

Tipo 5 a tenuta di particelle (polvere)

Tipo 6 a tenuta di liquidi nebulizzati leggeri (spruzzi limitati)

Alla **numerazione massima** (tipo 6) corrisponde una protezione minore a parità di condizione fisica del PF.

Nel caso dei PF, gli indumenti dovranno essere caratterizzati dal tipo 3, a tenuta di getti di liquido a pressione, dal tipo 4, a tenuta di spruzzi-spray, dal tipo 5, a tenuta di particelle - polveri e dal tipo 6, a tenuta di schizzi di liquidi chimici.

Nei riquadri seguenti

vengono esemplificati alcuni tipi tute adatte per diverse situazioni.

a) Arboricoltura e viticoltura: irrorazioni in assenza di cabina (sistemi ad aeroconvezione e pneumatici) o con lancia a spalla. Comunque in caso di rischio di contaminazione elevato o molto elevato.

CATEGORIA: III



rischio chimico

tipo 3 tipo 4 tipo 5 tipo 6

b) Orticoltura e grandi coltura (seminativi): irrorazioni in assenza di cabina o con lancia a spalla. Comunque in caso di rischio di contaminazione elevato.

CATEGORIA: III



rischio chimico

tipo 4 tipo 5 tipo 6

c) Trattamenti con cabina e per operazioni di pulizia delle attrezzature irroranti. Comunque in caso di rischio di contaminazione basso.

CATEGORIA: III



rischio chimico

tipo 5 tipo 6

La tuta deve essere:

- intera;
- con cappuccio;
- chiusa ai polsi e alle caviglie con elastici;
- di tessuto idoneo a non trattenere le fibre.

Sotto la tuta il vestiario deve essere ridotto al minimo.

Si può scegliere tra:

- tute monouso in Tyvex[®];
- tute in cotone trattato;
- tute in Gore-Tex[®].

Tute monouso in Tyvek®

vantaggi:

- costi contenuti (per singolo capo)
- non devono essere lavate

svantaggi:

- poco traspiranti
- scarsa resistenza allo strappo



Non idonee in caso di contatto con materiali taglienti.

Tute riutilizzabili in cotone trattato

vantaggi:

- traspiranti e confortevoli
- costi moderati

svantaggi:

- richiedono il lavaggio presso lavanderia autorizzata o con apposita lavatrice in cantiere
- possibilità di riutilizzo limitata, pochi lavaggi determinano la perdita del trattamento

Tute in GORE-TEX®

vantaggi:

- traspiranti e confortevoli
- resistenti
- lavabili (anche sotto la doccia)
- impermeabili

svantaggi:

- costi elevati (per singolo capo)
- richiedono il lavaggio presso lavanderia autorizzata o con apposita lavatrice in cantiere

Guanti per la protezione degli arti superiori da rischi:



RISCHI MECCANICI



TAGLIO DA LAMA



RISCHI CHIMICI E MICROBIOLOGICI



CALORE E FUOCO



FREDDO



ELETTRICITA' STATICA

Guanti per la protezione degli arti superiori dal **rischio chimico**:



- Devono essere in materiale **impermeabile**, a cinque dita e assicurare la **copertura del polso**.
- Se contaminati dal PF lavare con acqua pulita.
- Al termine **vanno lavati, calzati**, con acqua e sapone.
- Vanno **sfilati contemporaneamente** a poco a poco e riposti in armadio metallico chiuso.
- Vanno **sostituiti** in caso di rottura.

Materiali per guanti che proteggono da agenti chimici

Nitrile

Adatti per proteggere da numerosi prodotti chimici quali alcoli, solventi aromatici, clorurati e derivati dal petrolio.



Calzature per la protezione dei piedi

- Devono essere **impermeabili**.
- Vanno indossate **sotto la tuta**.
- Dopo l'uso, vanno **lavate ancora calzate** con acqua e sapone.
- Vanno **sostituite** in caso di rottura, abrasione o logoramento.



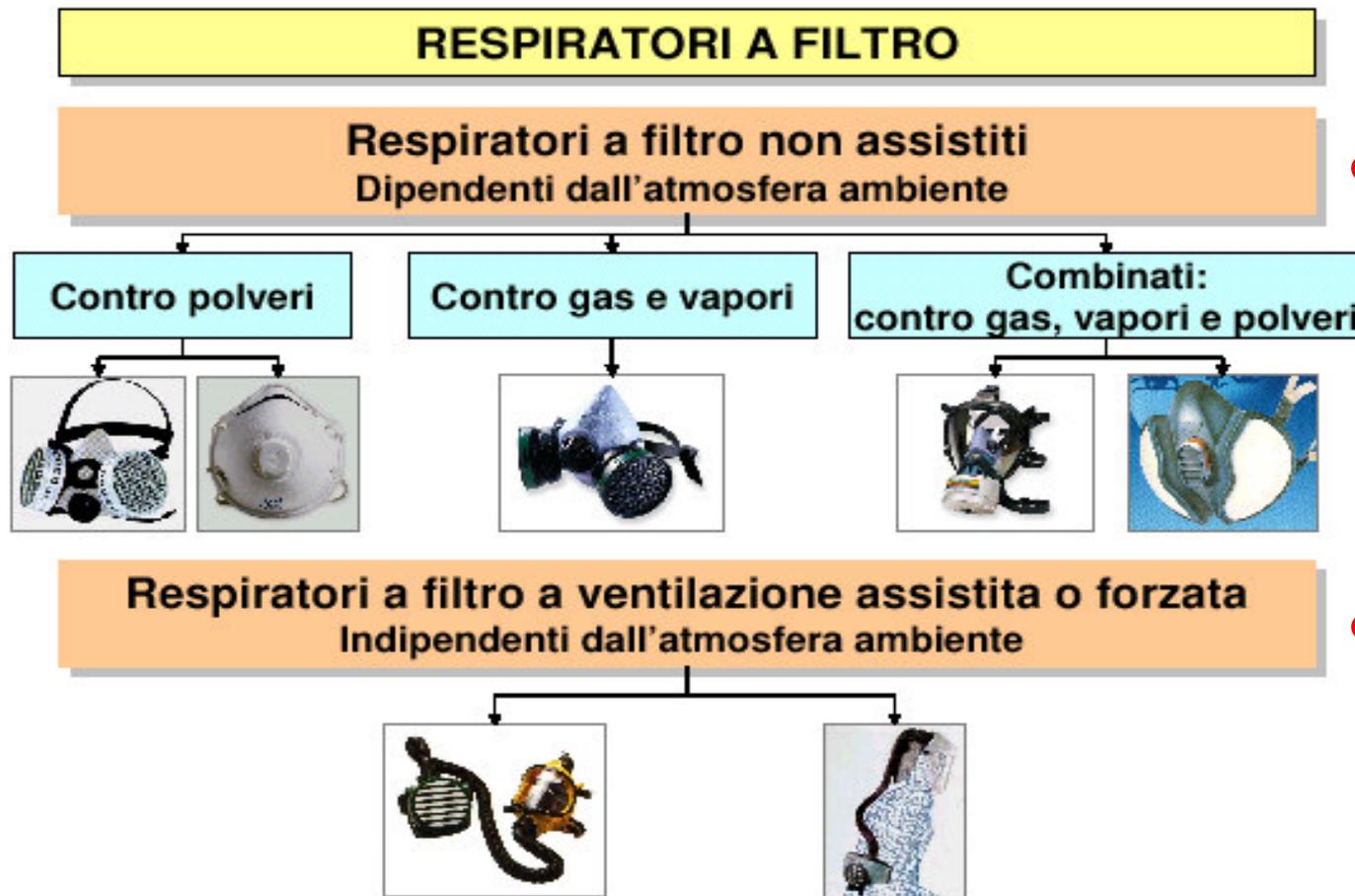


- Lenti antigraffio e con trattamento contro l'appannamento.
- Occhiali a tenuta con chiusura laterale e superiore.
- Dischi antiappannamento o strato leggero di glicerina.
- Lavaggio con acqua e sapone e conservazione in armadio metallico chiuso.

La protezione delle vie respiratorie

Classificazione degli APVR

(Apparecchi di Protezione delle Vie Respiratorie)



- **non isolanti**

Respiratori antipolvere

Facciale filtrante



Respiratori contro gas e vapori

Facciale completo

Respiratori combinati contro gas, vapori e polveri

Semimaschera





I DPI **“isolanti”** forniscono aria prelevata da una **sorgente non inquinata**.

L'operatore è quindi isolato dall'ambiente in cui si trova.

Essi devono essere utilizzati quando:

- l'inquinamento ambientale è particolarmente elevato;
- la concentrazione di ossigeno nell'aria respirata è al di sotto del valore normale.

Punti critici degli APVR:

- profilo del **bordo** maschera;
- **elasticità** del facciale;
- caratteristiche dell'**operatore**;
- **tensione** della bardatura;
- **movimenti** dell'operatore.

Filtri antigas

I filtri antigas, antipolvere e combinati sono contraddistinti con **lettere, colori e numeri**

TIPO	COLORE	PROTEZIONE
A	MARRONE	Gas e vapori organici con punto di ebollizione > 65 °C
AX	MARRONE	Gas e vapori organici con punto di ebollizione < 65 °C
B	GRIGIO	Gas e vapori inorganici (es. cloro, idrogeno solforato, acido cianidrico) con esclusione dell'ossido di carbonio
E	GIALLO	Anidride solforosa, acido cloridrico e altri gas e vapori indicati dal fabbricante
K	VERDE	Ammoniaca e suoi derivati organici indicati dal fabbricante



Sui respiratori e sui sistemi elettroventilati per i trattamenti con PF si consigliano **filtri combinati di colore marrone + bianco**, contraddistinti dalla sigla **A1P2** o **A2P2**.

Lettera A e colore marrone = filtro efficace contro i gas e i vaporioorganici, cioè contro gli agenti chimici organici, definiti anche aeriformi organici.

Lettera P e colore bianco = protezione nei confronti degli agenti chimici particellari come le polveri, i fumi e le nebbie, definiti anche aerosol.



- La confezione integra deve riportare la **data di scadenza**.
- **Dopo l'uso** i filtri vanno **puliti e riposti** nella loro confezione o dentro un contenitore che li protegga dall'umidità e dalle temperature eccessive.
- I filtri **vanno sostituiti**:
 - quando viene percepito l'odore del PF dentro la maschera;
 - quando viene avvertito un aumento di resistenza respiratoria;
 - secondo le indicazioni del fabbricante.

CAPITOLO 4

PERICOLOSITÀ DEI

PRODOTTI FITOSANITARI

5/5

4.15 La tutela e la responsabilità in casi particolari

4.16 Contratti d'appalto e contratti d'opera con i contoterzisti

4.17 Il primo soccorso

File n. 9 di 15 della raccolta "Materiale didattico ad uso dei docenti impegnati nei corsi di formazione per l'acquisizione del «Certificato di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo dei prodotti fitosanitari» in Regione del Veneto".

Info: divulgazione.formazione@venetoagricoltura.org www.venetoagricoltura.org sezione editoria/difesa fitosanitaria.



FEASR



REGIONE DEL VENETO



2007-2013
OPSR
1 VEN
3 ITO

Edizione giugno 2015



Componenti dell'impresa familiare

L'imprenditore agricolo deve garantire ai collaboratori familiari le **stesse attenzioni** previste per legge per i dipendenti.



Ogni titolare di azienda agricola deve:

- **informare** i propri collaboratori familiari **dei rischi** per la sicurezza e la salute legati all'attività agricola,
- assicurare che ricevano una **formazione** adeguata, con apposito addestramento sull'uso dei DPI,
- garantire la specifica **sorveglianza sanitaria**.

Tutela del Lavoro femminile

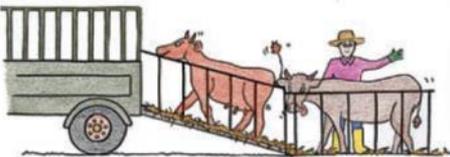


Specifiche norme regolamentano la condizione di lavoro femminile in stato di **gravidanza** e fino a **sette mesi dopo il parto** (D.Lgs 151/01).

Lavori **vietati** in gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto:

- lavori con **obbligo di visite mediche** preventive e periodiche;
- lavori che espongono al **rischio di malattia professionale**;
- uso di **sostanze tossiche o nocive** nella concimazione del terreno e nella cura del bestiame;
- lavoro **notturno** (*vietato fino a un anno dopo il parto*);
- lavori che espongono a specifiche categorie di **sostanze e miscele** (*vedi elenco*);
- lavori che espongono a tutti gli **agenti cancerogeni e mutageni, al piombo** e ai suoi composti inorganici e all'amianto e pertanto anche ai lavori che espongono alla maggior parte dei PF impiegati in ambito agricolo.

Lavori vietati solo in gravidanza:



- sollevamento e spostamento di **pesi**;
- lavori su **scale** o impalcature mobili o fisse;
- lavori di manovalanza pesante;
- stazionare **in piedi** per più di metà dell'orario di lavoro o mantenimento di posizioni molto affaticanti;
- uso di **macchine** mosse o comandate a pedale, uso di macchine scuotenti o utensili vibranti;
- condotta dei **veicoli** da trasporto e di macchine operatrici semoventi con propulsione meccanica (*);
- monda e trapianto del riso (*);
- consolidamento e abbattimento degli alberi (*);
- condotta e governo di tori e stalloni (*).

N.B.: i lavori contrassegnati da asterisco (*) sono vietati anche ai minori di 18 anni.

Tutela del lavoro dei minori

Le norme di tutela **vietano espressamente l'esposizione degli adolescenti tra i 15 e i 18 anni** a tutti i lavori in cui si impiegano **PF etichettati** secondo alcune categorie CLP *(vedi elenco)*.



Sono vietati anche i lavori dove vi è esposizione agli **agenti cancerogeni e mutageni, al piombo** e ai suoi composti inorganici e alle fibre d'amianto.

Come nel caso dei lavori in gravidanza è **solo ammessa** l'esposizione alle sostanze e/o alle miscele **sensibilizzanti per contatto con la pelle**, purché impiegate con adeguati DPI del corpo e degli arti superiori (mani e braccia).

4.16

Contratti d'appalto e d'opera con i contoterzisti



Gli agricoltori che affidano dei lavori di qualsiasi tipo (es. l'irrorazione di PF all'interno della propria azienda), ad imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi (es. i contoterzisti) devono adempiere a **precisi obblighi**, compresi quelli in materia di tutela della **salute** e della **sicurezza** dei lavoratori.



L'imprenditore agricolo **deve**:

- **verificare l'idoneità** tecnico-professionale del contoterzista (*iscrizione alla Camera di CIAA*);
- verificare il possesso del «**patentino**»;
- **fornire al contoterzista informazioni** dettagliate sui rischi **specifici esistenti nei siti della propria azienda** (presenza di tubazioni per l'irrigazione e di ogni altro tipo, servitù di metanodotto, canali, fossi, buche non segnalate, ecc. dove questi è chiamato ad operare), nonché sulle misure di prevenzione e di emergenza da adottare in caso di incidenti e di guasti;





- collaborare con l'appaltatore per l'attuazione delle misure di prevenzione e protezione dai rischi sul lavoro, **accertandosi che le macchine, le attrezzature agricole e i DPI impiegati dal contoterzista siano idonei** e possiedano i requisiti essenziali di salute e sicurezza;
- **coordinare gli interventi di prevenzione e protezione**, scambiando informazioni e aggiornamenti sulle modalità di compimento della lavorazione agricola, allo scopo di **evitare interferenze** tra il lavoro del contoterzista e il lavoro svolto dall'agricoltore, dai suoi lavoratori subordinati o da altri lavoratori autonomi e contoterzisti operanti in concomitanza negli stessi siti dell'azienda agricola.

Il personale occupato dalle imprese appaltatrici e anche i lavoratori autonomi (es. contoterzisti) devono essere muniti di **tesserino di riconoscimento**. Sono previste sanzioni (*Legge 123/07 e del D.Lgs 81/08*).



4.17

Il Primo Soccorso

4.17 Il Primo Soccorso

Chi per primo interviene a soccorrere una persona intossicata da un PF deve **sapere come comportarsi** correttamente per:

- autoprotettersi,
- proteggere l'infortunato,
- ritardare o ridurre l'assorbimento del PF tossico,
- decontaminare l'infortunato,
- sostenere le sue funzioni vitali in attesa del soccorso da parte di operatori sanitari qualificati.



Nella pratica è necessario sapere solo poche cose:

- **auto**protezione,
- quello che bisogna avere **a disposizione**,
- quello che **bisogna fare**,
- quello che **non bisogna fare**,
- **numero telefonico** 118 e Centro antiveneni.

Autoprotezione

- È il **primo** atto da compiere, ma è da tener presente sempre, prima e durante il soccorso!
- È l'attenzione che il soccorritore deve porre alla propria sicurezza e a quella dell'infortunato, valutando la presenza di possibili rischi e adottando le conseguenti **anche semplici precauzioni**,

come ad esempio spegnere il motore, staccare la spina, ecc.



Quello che bisogna avere a disposizione

per garantire un intervento minimo e immediato a livello aziendale :



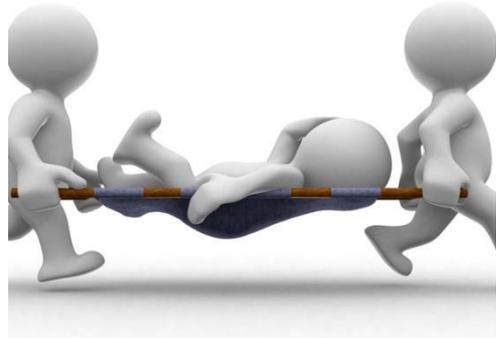
- **i presidi** di Primo Soccorso;
- il numero di **telefono** del Centro antiveneni;
- **acqua**;
- **sapone** neutro;
- una **coperta**;
- **carbone attivo** (almeno 50 grammi);
- **contenitori** di plastica per vestiti e scarpe contaminati;
- **vestiti di ricambio** per chi presta l'intervento e per l'infortunato.

Quello che bisogna fare (1/3)



- Mettere l'infortunato **in sicurezza**.
- **Valutare** le funzioni vitali dell'infortunato e se necessario **chiamare subito il 118**.
- **Individuare il PF** responsabile dell'intossicazione e capire quale può essere stata la sua via di penetrazione nell'organismo della persona intossicata.
- **Se l'infortunato è privo di coscienza** e se la respirazione è difficoltosa o interrotta, praticare la **respirazione artificiale** bocca a bocca con i presidi di primo soccorso.

Quello che bisogna fare (2/3)



- **Se l'infortunato è cosciente**, nell'attesa del soccorso del 118, **allontanare se possibile l'infortunato dalla zona a rischio**, tenendolo in posizione adeguata e di sicurezza, protetto dal caldo e dal freddo, **senza fargli ingerire alcool, latte o altre bevande**.



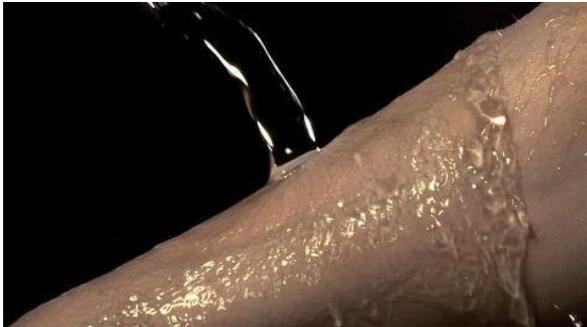
- **Mostrare al personale sanitario del 118, o al medico del Pronto Soccorso, la Scheda Dati di Sicurezza (SDS) e l'etichetta originale del PF.**

Evitare di ricopiare l'etichetta o memorizzarne il contenuto per non provocare equivoci o perdite di tempo.

Quello che bisogna fare (3/3)



- **Se non è possibile chiamare un'ambulanza, trasportare subito** l'intossicato al più vicino ospedale, portando con sé la SDS del PF ritenuto responsabile dell'avvelenamento, oppure l'etichetta dei PF utilizzati.
- **Se, durante i trattamenti con PF e durante le lavorazioni al rientro in campi trattati, compaiono chiazze cutanee** (arrossamenti di pelle o bolle), **allontanarsi** subito o allontanare la persona con i disturbi dalla fonte di contaminazione e **lavare** accuratamente le superfici cutanee interessate con acqua e sapone neutro e **consultare un medico**.



In caso di contaminazione della pelle:



- **Allontanare** l'intossicato dal luogo del trattamento, trasportarlo in luogo aperto, ventilato e all'ombra.
- **Togliere immediatamente vestiti** e scarpe, se contaminati, e allontanarli dall'infortunato.
- **Lavare il corpo** accuratamente con abbondante acqua;

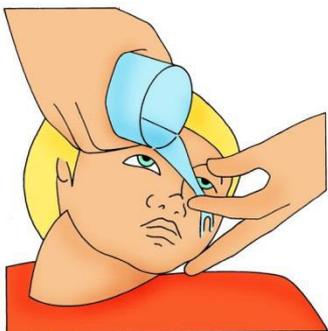


NO acqua calda.

NO strofinare la pelle, per non facilitare l'assorbimento del tossico; in assenza di acqua detergere delicatamente la cute con dei panni o della carta.

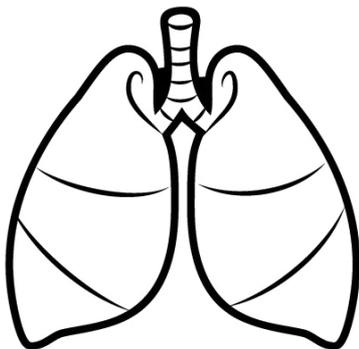


In caso di contaminazione degli occhi



- **Lavare** l'occhio a palpebra aperta con abbondante acqua corrente fredda per 10-15 minuti senza strofinare; evitare colliri e pomate.

In caso di contaminazione per inalazione



- **Allontanare** l'intossicato dal luogo contaminato.
- **Aprire** gli abiti attorno alla gola ed al petto e rimuovere tutto ciò che stringe.
- **Togliere** gli abiti e allontanarli dall'infortunato se l'intossicazione è conseguente a trattamenti con nebulizzazione, perché potrebbero essere contaminati.

In caso di intossicazione per ingestione



- **Sciacquare la bocca** con acqua potabile, ma solo se il soggetto intossicato è cosciente.
- **In caso di vomito** spontaneo in soggetto incosciente, l'infortunato va coricato su un fianco con il capo più basso del tronco per evitare l'asfissia. In seguito sciacquare abbondantemente la bocca con acqua.
- **Far ingerire carbone attivo** (30-50 g in 90-120 ml di acqua), cioè una poltiglia costituita da circa mezzo etto di carbone in mezzo bicchiere d'acqua.
- **Se l'interessato ha le convulsioni**, è necessario proteggere la bocca con tampone morbido, senza comunque forzare la pressione, per non provocare il rischio di soffocamento.

Quello che **NON** bisogna fare:



- bere **alcolici**;
- **fumare** sigarette;
- bere **latte** o altri alimenti; i grassi del latte non possiedono azione disintossicante, al contrario, possono accelerare l'assorbimento del PF (veleno) se questo è solubile nei grassi;
- **sottovalutare** l'episodio, evitando di recarsi immediatamente all'Ospedale o di sottoporsi a controlli medici.